

Sua Santità, Papa Francesco

Sono Ghazi Morad Barakat, rappresentante della comunità degli Yazidi in Italia.

Santità, abbiamo sentito che ha onorato l'Iraq nella sua prima visita apostolica da quando il coronavirus si è diffuso in tutto il mondo, e siamo grati che la sua visita porti l'attenzione critica sulle difficoltà che tanti di noi stanno ancora soffrendo.

Sfortunatamente, nonostante le promesse di aiuto e protezione da parte della comunità internazionale, oltre 700 Yazidi rimangono sul monte. Cantante, vivono in tende fatiscenti donateci dall'ONU oltre 7 anni fa. Nessuno degli aiuti di Aid to the Church in Need, o delle migliaia di ONG e associazioni di beneficenza, è arrivato alla nostra gente, e dobbiamo chiedere il vostro aiuto per portare luce a questa farsa. Il nostro popolo antico, la nostra cultura e fede potrebbero presto scomparire. Ora ci stiamo dedicando alla registrazione delle nostre storie, in modo che il futuro possa ricordare che esistevamo una volta.

Gli Yazidi sono un popolo pacifico e, come Zoastriani, cercano di vivere in armonia con tutti, ma la storia mostra quanto poco rispetto sia dato al nostro modo di vivere e alla nostra cultura dai nostri vicini. Dal momento in cui abbiamo protetto i cristiani armeni in fuga dalla Turchia all'inizio del XX secolo fino a quando Daesh ha invaso l'Iraq, le nostre città sono state saccheggiate e bruciate e la nostra gente massacrata sotto la nostra montagna sacra. I nostri uomini e ragazzi sono stati massacrati. Le nostre donne e i nostri bambini sono perseguitati dalle atrocità che hanno vissuto e visto. Ora viviamo nella paura che i nostri vicini tornino con la violenza se ricostruiamo ... e come possiamo ricostruire? Daesh ci ha portato via tutto, tutto tranne la nostra fede e la nostra volontà che la nostra antica cultura sopravviva. Questa volontà si sta erodendo con il tempo, mentre la nostra gente languisce dimenticata dal mondo.

I nostri fratelli cristiani ci hanno dato quel poco che loro stessi possono risparmiare. Ci provvedono per le loro necessità, poiché hanno anche perso così tanto e sofferto così tanto sotto il barbaro Daesh. Li benediciamo e siamo eternamente grati, ma tale aiuto è, per natura, temporaneo. Siamo un popolo orgoglioso, non vogliamo fare affidamento sugli altri. Cerchiamo di lavorare, di vivere dei frutti del nostro lavoro. I nostri figli dovrebbero crescere con le matite in mano, non con i kalashnikov.

Papa Francesco, nel 2018, si è incontrato con i nostri leader, e siamo grati per il Suo supporto. Lei ha portato l'attenzione del mondo sulla nostra situazione. Ora, mentre visiterà la terra della nostra eredità, Le chiediamo di ricordare, ancora una volta, i poveri, i dimenticati, gli Yazidi.

Chiediamo di invitare i leader internazionali a riconoscere il nostro popolo ai sensi della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e come sfollati interni. La nostra montagna dovrebbe essere considerata protetta dalla comunità internazionale e la nostra gente sotto conservazione poiché vediamo la nostra cultura e fede spostate dalla violenza in tutto il mondo. Non dovremmo temere future invasioni da parte di iracheni, turchi, Iran. Dovremmo essere considerati neutrali e la nostra montagna come territorio neutrale e sovrano.

Le chiediamo, Papa Francesco, di parlare apertamente di noi come farebbe per il suo stesso popolo, ci difenda ad alta voce per le nostre petizioni mentre sta visitando l'Iraq.

Infine Le chiediamo di poter fare un incontro con il nostro leader spirituale Ali Alyas, Baba Sheikh di Lalish quando sarà in visita ad Erbil.

Ghazi Morad Barakat



His Holiness, Pope Francis

I am Ghazi Morad Barakat, representative of the Yazidi community in Italy,

Your Holiness, we have heard that you have honored Iraq in your first Apostolic visit since the coronavirus spread throughout the world, and are grateful that your visit will bring critical focus on the difficulties so many of us are suffering, still.

Unfortunately, despite the promises of aid and protection from the International community, over 700 Yazidis remain on Mt. Singer, living in dilapidated tents given to us by the UN over 7 years ago. None of the aid from Aid to the Church in Need, or the thousands of NGOs and Charities have reached our people, and we must beg your help to bring light to this travesty. Our ancient people, our culture and faith may soon disappear. We now are turning to recording our stories, so that the future may remember we once existed.

The Yazidis are a peaceful people, and as Zoastrians, seek to live in harmony with all—but history shows how little regard is given to our way of life and culture by our neighbors. From the time we protected Armenian Christians escaping Turkey in the early 20th century to when Daesh invaded Iraq, our cities have been looted and burned and our people massacred below our sacred mountain. Our men and boys have been slaughtered. Our women and children are haunted by the atrocities they have experienced and seen. We now live in fear our neighbors will return with violence if we rebuild...and how can we rebuild? Daesh took everything from us, everything but our faith and our will that our ancient culture survives. That will is eroding with time, as our people languish forgotten by the world.

Our Christian brothers have given to us what little they, themselves, can spare. They provide for us out of their own need, as they also lost so much and suffered so much under the barbaric Daesh. We bless them and are eternally grateful, but such aid is, by nature, temporary. We are a proud people, we do not wish to rely on others. We seek to work, to live off the fruits of our labor. Our children should grow up with pencils in their hands, not kalashnikovs.

Pope Francis, in 2018, met with our leaders, and we were grateful for your support. You brought the world's focus back to our plight. Now, as you visit the land of our heritage, we ask that you remember, once more, the poor, the forgotten, the Yazidis.

We ask that you call upon International Leaders to recognize our people under the UN Declaration on the Rights of Indigenous People, and as Internally Displaced. Our Mountain should be considered protected by the International Community, and our people under conservation as we see our culture and faith displaced by violence throughout the world. We should not have to fear future invasions by Iraqis, Turkish, Iran. We should be considered neutral and our mountain as neutral and sovereign territory.

We ask you, Pope Francis, to speak openly about us as you will of your own people—advocate for us loudly for our petitions as you visit Iraq.

Finally, we ask you to have a meeting with our spiritual leader Ali Alyas, Baba Sheikh of Lalish when You will visit Erbil.

Gahzi Morad Barakat

